

Le storie



di ieri

# Orrori del testo

Sfogliavo i libri dei miei nipoti ma mi sentivo estraneo, incapace di orientarmi fra schemi e questionari. Ma si può scrivere in una pagina che Dante iniziò a scrivere la *Commedia* (divina) nel 1306 e poi in un altro schema nel 1307 e poi in un altro fra il 1304 e il 1307?

## IL RACCONTO

MARIO DENTONE

**S**ettembre, andiamo, è tempo di... studiare, e studiavamo a memoria queste poesie che, per quanto odiate, in cucina, nelle sere dopo cena che si facevano sempre più buie, con nostra madre seduta con l'antologia fra le mani a farcele ripetere, ripetere, oggi, sessanta e più anni dopo, ancora ricordiamo e, forse, rimpiangiamo.

E quanti ne ho mandati accidentati a D'Annunzio, a Carducci e a Pascoli, ed eccomi invece a ricordare ancora e a rimpiangere i pastori d'Abruzzo così come il figlioletto morto di Pianto antico, o la nonna Lucia fra i cipressi di Bolgheri o la rondine che portava nel becco l'insetto di cena per i suoi rondinini. Confesso, pure con un certo magone e persino una certa rabbia davanti all'oggi.

Era, direbbe qualcuno, stupido esercizio di memoria, allenamento, persino agevolato dalle rime e dai ritmi di quei versi, e non ci ponevamo problemi di parafrasi, di ricerca di simboli e metafore, di condizioni biografiche degli autori, che tutto ciò sarebbe forse, ripeto, forse, arrivato alle superiori dove si approfondivano, se si approfondivano, quei temi, ma intanto la nostra memoria adolescenziale a furia di dai e dai, di sbuffi e uffi, fermava quei versi, e alla fine...

Alla fine li vedevi i pastori d'Abruzzo lasciare gli stazzi e andare verso il mare, e ti chiedevi cosa fossero gli stazzi, e l'orgoglio di seguire le "vestigie degli antichi padri". E per quanto triste per-



"Dante e il suo poema", affresco di Domenico di Michelino (1465). A destra, dall'alto, Andrea De Carlo, Antonio Tabucchi e Alessandro Baricco

cepivi il messaggio di quella "pargoletta mano" tesa verso il "pianto antico", e le stelle cadenti di quella notte in cui "anche un uomo tornava al suo nido" come la rondine. No, non s'usa più, non ser-

**«Tornavamo a casa da scuola e facevamo "il giro della tavola" per correre al campo»**

ve più, oggi basta riempire di crocette gli schemi dei quesiti a margine di quella lettura, semplice lettura, senza sapere chi fosse il poeta, e perché scrivesse certe "cose", che intanto una volta che sei sopravvissuto alla lezione tutto è già dimenticato, quel profumo di terra umida e il

"tremolar della marina" come quella fila in "duplice filar" di cipressi, che c'è da recuperare il cellulare per collegarsi da casa col compagno e giocare a Fortnite o a Fantacalcio.

Anche noi tornavamo a casa da scuola ma facevamo "il giro della tavola" per correre subito in strada o al campo (beh, campo!) se qualcuno aveva un pallone, perché c'erano la strada, il piazzale della chiesa, e un pallone, e poi c'era tua madre che cominciava a chiamare che "ora basta! Devi studiare!" e sbuffando, rassegnato, tornavi, prima che lei venisse a recuperarti a furia di schiaffi o minacce "Quando arriva tuo padre vedi!".

E ti dava la merenda, prima dei libri, un panino con la marmellata ed era già lusso e

MARIO DENTONE  
SCRITTORE E SAGGISTA

**«La cultura è senza tempo e supera videogiochi e cellulari, e subito sono tornati quei versi a memoria»**

**«Leggo citati De Carlo e Tabucchi, e anche, sì, Andrea Baricco. Ma... Non si chiama Alessandro?»**

poi sotto con i teoremi di Pitagora ed Euclide già nemici, con l'eroe preferito, Achille o Ettore, e quei versi a memoria.

Giovedì scorso, guardando di là dai vetri l'oscurità in pieno giorno, la pioggia a secchiate che flagellava la nostra riviera e l'intera regione, immaginando gli ombrelloni ancora schierati, chiusi come soldati in parata, nelle loro divise colorate, il mare grigio e il cielo grigio quasi fusi fra loro, e ascoltando i tuoni e i lampi sempre più vicini, ho preso in mano un libro di scuola media dei miei nipoti, gemelli, seconda media, che mia figlia aveva appena ritirato in libreria, e che i suoi figli, i miei nipoti, manco avevano visto, anzi, schivando, che "li vedremo tutto l'anno!" ha sbuffato il primo,

"perché devo guardarlo adesso?" ha chiesto il secondo, senza neppure sollevare lo sguardo dal cellulare, che dovevano finire ciascuno la propria battaglia a chillare nemici uno, e a sciappare (non scappare, proprio sciappare dall'inglese) chissà cosa l'altro, e non potevano essere distratti, "Nonno, per favore! Sei proprio un boomer!". Sì, è una battaglia persa, eppure ci ho provato e ci provo, persino a corromperli, a farmi ruffiano, ma il nuovo libro l'ho sfogliato io.

Per fortuna, confesso. Antologia e letteratura? Sì, c'erano testi che conoscevo, perché la cultura è senza tempo e supera videogiochi e cellulari, e subito sono tornati quei tempi e quei versi a memoria, sfogliavo ma mi sentivo estraneo, incapace di orientarmi fra tutti quegli schemi, questionari, confronti, forse architettati in buona fede per coinvolgere i ragazzi alla grande cultura storica e letteraria.

Ma si può scrivere in una pagina che Dante iniziò a scrivere la *Commedia* (divina) nel 1306 e poi in un altro schema nel 1307, e poi in un altro fra il 1304 e il 1307? E si può preferire un ostico (sicuramente anche all'autore) sonetto del Foscolo, "Autoritratto" ignoto ai più, a Zacinto del greco mar o alle Egrege cose dei Sepolcri? E si può fare riferimento agli scrittori di ultima generazione italiana, giustamente citando Andrea de Carlo (forse occorre nominare Pier Vittorio Tondelli, vero innovatore di giovane letteratura) e Antonio Tabucchi, certo, e anche, sì, Andrea Baricco. Ma... forse non si chiama Alessandro? —